

Eua, un ritardo da 123 milioni di euro

***Le perdite delle imprese italiane e europee in uno studio
BianconiConsulting - Edelweiss Energia - SendeCO2***

Roma, 11 luglio - La perdita che le imprese italiane avrebbero subito a causa dei ritardi nella consegna delle Eua - EU Allowance Unit 2008 (i c.d. diritti di emissione) ammonterebbe a oltre 123 milioni di euro, cifra che a livello europeo raggiungerebbe addirittura il miliardo.

Questi sono i principali risultati contenuti nello studio pubblicato da BianconiConsulting, società attiva in Italia nella consulenza al Carbon Market, e svolto con la collaborazione di Edelweiss Energia, società attiva nel trading di energia elettrica, certificati verdi e diritti di emissione, e di SendeCO2, la borsa italiana della CO2. Lo studio, il primo nel suo genere, analizza l'impatto economico sulle imprese soggette al sistema di scambio di diritti di emissione europeo e fornisce, sia il dato macro dei principali paesi europei (oltre l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna), che il dato per singolo settore industriale per l'Italia, oltre al dato consolidato per tutto il sistema europeo Emission Trading.

Ogni anno, entro il 28 di Febbraio, dovrebbero essere emesse ed allocate alle imprese soggette alla c.d Direttiva Emissions Trading e Linking Directive (Dir. 2003/87/CE e 2004/101/CE) una quantità di Eua pari al quantitativo determinato nel Nap (Piano Nazionale di Allocazione). Quest'anno, a giugno (mese di pubblicazione dello studio), le Eua non erano ancora state ancora allocate in gran parte degli stati dell'Ue con l'eccezione di Austria, Finlandia.

Il ritardo è dovuto a problemi legati alla connessione tra l'Itl (International Transaction Log) con il Citl (Community International Transaction Log) nell'ambito del collegamento tra i due principali sistemi di emissions trading, quello europeo (EU-Ets) e quello del Protocollo di Kyoto (Iets). Tale ritardo ha convinto gli Stati Membri, a seguito della decisione presa dall'Inghilterra, di non emettere volontariamente le Eua per evitare un difficoltoso e rischioso processo di riconciliazione tra le Eua emesse e le Aau (Assigned Amount Units del Protocollo di Kyoto) che dovrebbe effettuarsi nel momento in cui Itl e Citl saranno connessi.

A partire da quest'anno, infatti, tutte le Eua saranno sostituite da corrispondenti Aau. E' evidente la preoccupazione degli Stati Membri nel caso dovessero effettuare questo difficile processo di riconciliazione dopo avere fatto già circolare 2,08 miliardi di Eua 2008.

Lo studio prende lo spunto dall'uso di strumenti finanziari dedicati al c.d. Carbon Portfolio Management; in buona sostanza, si tratta di strumenti per la gestione del portafoglio dei crediti di emissione di anidride carbonica allocate alle società del settore ai fini di compliance, che consentono di massimizzare il rendimento finanziario delle Eua allocate nell'ambito del Pna, come fossero un vero e proprio "capitale liquido". Il ritardo nell'allocazione delle Eua sta di fatto privando le imprese italiane ed europee della possibilità di accesso a tali strumenti generando quindi una perdita di opportunità che si sostanzia in un mancato introito crescente con il protrarsi del ritardo nell'allocazione delle Eua.

Il testo integrale dello studio è disponibile sul sito di QE.

[11/07/2008]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it